

RASSEGNA STAMPA del 10 novembre 2019

Rapporto FDV - SPI CGIL "Sogni e bisogni dei pensionati"



OPEN

Siamo ancora attaccati alla paghetta dei nonni: così i pensionati fanno per i giovani più del Reddito di cittadinanza

rassegna  **sindacale**
FONDATA DA GIUSEPPE DI VITTORIO

QUOTIDIANO DEL LAVORO

La ricerca

Pensionati generosi, in 6 milioni aiutano le famiglie



quotidiano comunista
il manifesto

ECONOMIA

Spi Cgil: impoveriti 9 pensionati su 10

Beffe Previdenziali. Ricerca Di Vittorio-Tecné: le famiglie sostenute per 10 miliardi dagli assegni degli anziani. Sabato la manifestazione al Circo Massimo



Il Messaggero

Pensionati, oltre il 90% pensa di aver perso potere d'acquisto

**RICERCA SPI-CGIL
PER IL 41% È URGENTE
UNA RIVALUTAZIONE
DEGLI ASSEGNI
SEI MILIONI DI ANZIANI
AIUTANO LE FAMIGLIE
L'INDAGINE**

ROMA Pensionati con un potere d'acquisto che si riduce sempre di più con gli anni, ma che si rivelano colonna portante del welfare italiano, con un ruolo spesso di sostegno economico per le loro famiglie. È la situazione che emerge da una ricerca della Fondazione Di Vittorio e Tecne per lo Spi-Cgil, in vista della manifestazione indetta dai sindacati per sabato 16 novembre al Circo Massimo a Roma.

«I pensionati italiani hanno ottenuto poco da questo governo. È come se fossero invisibili, anche se rappresentano ormai un terzo del Paese», sottolinea il segretario generale, Ivan Pedretti, spicgando che la sua organizzazione chiederà «di fare di più, di rivalutare le pensioni, di dare la 14esima a chi ne ha più bisogno, di abbassare le tasse e di arrivare alla definizione di una legge nazionale sulla non autosufficienza».

Oltre il 90% dei pensionati, evidenzia la ricerca «Sogni e bisogni dei pensionati», ritiene di aver perso in questi anni una parte più o meno consistente del proprio potere d'acquisto

(molto per il 59,1% e abbastanza per il 32,5%). Solo il 3% crede, invece, di averlo mantenuto inalterato. Per questo risulta impellente la richiesta di migliorare il sistema di rivalutazione delle pensioni: una misura indicata come urgente dal 41% dei pensionati italiani. Il 31% chiede invece che si aumentino le pensioni più basse, mentre il 17,5% che si diminuiscano le tasse, considerate necessarie ma troppo alte dal 77,5% dei pensionati. La rivalutazione delle pensioni rispetto al costo della vita dovrebbe essere sempre al 100% tranne per quelle più alte secondo il 42% dei pensionati, al 100% solo per quelle più basse secondo il 25% e tutte al 100% secondo il 23%.

Nonostante il portafogli sempre più sottile, i pensionati si rivelano un perno per le proprie famiglie: sono infatti 6 milioni quelli che, pur tra mille difficoltà, le aiutano economicamente per una spesa totale di circa 10 miliardi l'anno. Molti di meno sono invece quelli che si fanno aiutare: 14 milioni non ricevono alcun sostegno economico da parenti stretti, un milione e mezzo lo riceve sporadicamente e solo 300mila sempre.

Il rapporto indica inoltre che sono 3 milioni i pensionati che hanno in famiglia e a proprio carico una persona non autosufficiente e il 92% ritiene che le risposte fornite dal sistema pubblico sul tema non siano assolutamente adeguate.

SABATO LA MANIFESTAZIONE DI **CGIL**, CISL E UIL PER LA RIVALUTAZIONE DEGLI ASSEGNI

Il welfare dei pensionati vale dieci miliardi: più del reddito di cittadinanza

Sei milioni di nonni sostengono figli e nipoti. Giovannini: pensare ai giovani

Sono sei milioni i pensionati che aiutano i loro familiari. Un sostegno che vale tra gli 8 e i 10 miliardi, più del reddito di cittadinanza. A dirlo è

uno studio di Tecne realizzato per la Fondazione Di Vittorio. Giovannini: pensare ai giovani. **SERVIZI** - PP. 2-3

Sei milioni di pensionati aiutano i loro familiari "Sostegno da 10 miliardi"

Lo Spi-**Cgil**: più del reddito di cittadinanza, ma per lo Stato siamo invisibili

Il 16 novembre manifestazione a Roma con Cisl e Uil: rivalutare gli assegni

MAURIZIO TROPANO

Il filo rosso che tiene insieme sogni e i bisogni dei pensionati italiani è il pessimismo. Un sentimento legato alla propria condizione economica ma anche situazione generale dell'Italia. E nella ricerca ci sono tre numeri che spiegano questo stato d'animo. Il primo: sei milioni di anziani aiutano economicamente i propri familiari, in particolare figli e nipoti. È il 35,7% dei pensionati italiani, una percentuale che attraversa l'Italia da nord a sud senza sostanziali differenze: «Un ruolo che va oltre quello del tradizionale welfare informale per diventare un ammortizzatore economico che vale tra gli 8 e i 10 miliardi di euro, cioè molto più del reddi-

to di cittadinanza», spiegano i ricercatori di Tecne che hanno realizzato lo studio per la Fondazione Di Vittorio.

Il secondo numero dimostra come questa attività di supplenza vada avanti nonostante la convinzione di oltre il 92% degli intervistati che il loro potere d'acquisto sia diminuito negli ultimi anni. Non è un caso, allora, che ci siano anche 1,5 milioni di pensionati (l'11,2% del totale) che hanno bisogno di sostegno economico, sporadico o costante (300 mila persone). E anche in questo caso l'aiuto arriva dalle famiglie «l'equivalente - precisano i ricercatori - di ulteriori 2-3 miliardi di euro che contribuiscono a una sorta di economia circolare senza la quale, probabilmente, la povertà assumerebbe tinte ancora più drammatiche per una quota consistente di popolazione».

Il terzo numero fa luce su un'altra criticità: tre milioni di pensionati convivono con

un persona non autosufficiente, in pratica uno ogni cinque. E i ricercatori sottolineano «una drammatica e preoccupante differenza in base alla condizione economica». L'assistenza ha un'incidenza del 9,7% nelle famiglie benestanti e arriva a pesare il 21,5% in quelle più povere. Più di nove pensionati su dieci non ritengono adeguata la risposta del servizio pubblico e l'83,5% è convinto che debba essere lo Stato, attraverso la fiscalità generale, a farsi carico del sostegno alle famiglie. Stretto, naturalmente, il rapporto tra condizione eco-



nomica e stato di salute ma «stupisce e preoccupa la differenza di passo sociale». I pensionati che non godono di buona salute sono il 12,9% tra i benestanti e 44,5% nelle classi economiche più basse (vulnerabili e poveri); il 33,2% vive al Nord e il 47,4% nel mezzogiorno.

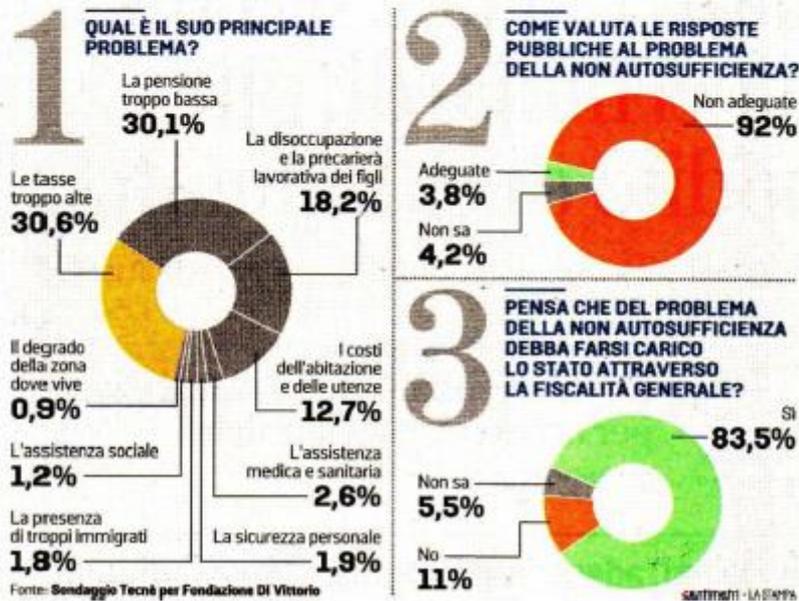
«Questi numeri - spiega Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi-Cgil - dimostrano il ruolo chiave svolto dai pensionati nella società italiana dove si fanno carico di un welfare che invece dovrebbe garantire lo Stato». Il problema, però, nasce dal fatto che questo ruolo spesso non viene riconosciuto dalla politica: «I pensionati italiani hanno ottenuto poco da questo governo. È come se fossero invisibili, anche se rappresentano ormai un terzo del paese».

Pedretti è convinto che sia

arrivata di nuovo l'ora per i pensionati di farsi sentire e per questo lo Spi-Cgil, con i sindacati pensionati di Cisl e Uil, ha organizzato per il 16 novembre una manifestazione a Roma al Circo Massimo. «Chiediamo al governo di fare di più, di rivalutare le pensioni, di dare la quattordicesima a chi ne ha più bisogno, di abbassare le tasse e di arrivare alla definizione di una legge nazionale sulla non autosufficienza». Dal suo punto di vista servono fatti concreti anche perché «c'è il rischio che a forza di ridurre il potere d'acquisto delle pensioni e anche dei salari si vada verso un progressivo impoverimento che potrebbe far saltare questa forma di welfare familiare aprendo una potenziale conflittualità generazionale di cui il paese non ha sicuramente bisogno». E si torna al pessimismo. Dalla ricerca, infatti, emerge una lettura della

situazione italiana di prevalente stagnazione economica (77,4%) ma c'è anche più di un quinto del campione che si dice convinto che ci sarà un ulteriore peggioramento. Se questo è il comune sentire degli intervistati si spiega anche perché il 91,2% sia convinto che la sua condizione personale non cambierà oppure si modificherà di poco in futuro. Una percentuale che scende all'80% se lo sguardo si allarga all'intero paese. Che cosa chiedono allora i pensionati? Per il 41% del campione intervistato risulta impellente la richiesta di migliorare il sistema di rivalutazione delle pensioni mentre il 31% chiede, invece, che si aumentino le pensioni più basse. E poi il 17,5% vorrebbe veder diminuite le tasse che sono considerate necessarie, ma troppo alte, dal 77,5% dei pensionati. —

© SPINTELECOM/ANSA



Pensionati, nuovo welfare

Secondo lo Spi-Cgil sei milioni di anziani sostengono economicamente le famiglie

RICERCA

59,1

PER CENTO

La percentuale di pensionati che considera di aver perso molto potere di acquisto negli ultimi anni

ROMA

Oltre il 90% dei pensionati ritiene di aver perso in questi anni una parte più o meno consistente del proprio potere d'acquisto (molto per il 59,1% e abbastanza per il 32,5%). Solo il 3% crede, invece, di averlo mantenuto inalterato. È quanto emerge dalla ricerca «Sogni e bisogni dei pensionati» realizzata da Fondazione Di Vittorio e Tecnè per lo Spi-Cgil. Dati resi noti in vista della manifestazione indetta dai sindacati per sabato 16 novembre, al Circo Massimo di Roma.

La richiesta più impellente che emerge dal sondaggio è quella di migliorare il sistema di rivalutazione delle pensioni, misura indicata come urgente dal 41% dei pensionati italiani. Il 31% chiede invece che si aumentino le pensioni più basse, mentre il 17,5% che si diminuiscano le tasse, considerate necessarie ma troppo alte dal 77,5% dei pensionati.

La rivalutazione delle pensioni

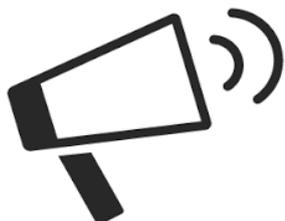
rispetto al costo della vita dovrebbe essere sempre al 100% tranne per quelle più alte afferma il 42% dei pensionati, al 100% solo per quelle più basse secondo il 25% degli intervistati e tutte al 100% secondo il 23%. Pensionati «generosi», perno del welfare italiano. Sono 6 milioni quelli che, pur tra mille difficoltà, aiutano economicamente le proprie famiglie per una spesa totale di circa 10 miliardi di euro all'anno. Molti di meno sono invece quelli che si fanno aiutare, visto che 14 milioni non ricevono alcun sostegno economico da parenti stretti, un milione e mezzo lo riceve sporadicamente e solo 300mila costantemente.

Il rapporto indica inoltre che sono 3 milioni i pensionati che hanno in famiglia e a proprio carico una persona non autosufficiente. Il 92% ritiene che le risposte fornite dal sistema pubblico al tema della non autosufficienza non siano assolutamente adeguate. L'84% pensa che di questo debba farsi carico la fiscalità generale.

L'80% ritiene, infine, che la risposta da dare ai bisogni assistenziali e sanitari di una persona non autosufficiente debba consistere in un mix di trasferimenti monetari e di servizi, il 14% in servizi qualificati e diffusi e il 2,5% solo in trasferimenti monetari.

RASSEGNA STAMPA del 10 novembre 2019

Rapporto FDV - SPI CGIL "Sogni e bisogni dei pensionati"



>>>ANSA/ Pensionati, per oltre 90% e' calato il potere d'acquisto ZCZC4436/SXA
XEF40745_SXA_QBXB
R ECO S0A QBXB

>>>ANSA/ PENSIONATI, per oltre 90% e' calato il potere d'acquisto
Spi-Cgil, per 41% urgente rivalutazione.6mln aiutano le famiglie
(ANSA) - ROMA, 9 NOV - PENSIONATI con un potere d'acquisto
che si riduce sempre di piu' con gli anni, ma che si rivelano
colonna portante del welfare italiano, con un ruolo spesso di
sostegno economico per le loro famiglie. E' la situazione che
emerge da una ricerca della Fondazione Di Vittorio e Tecne' per
lo Spi-Cgil, in vista della manifestazione indetta dai sindacati
per sabato 16 novembre al Circo Massimo a Roma. "I PENSIONATI
italiani hanno ottenuto poco da questo governo. E' come se
fossero invisibili, anche se rappresentano ormai un terzo del
Paese", sottolinea il segretario generale, Ivan Pedretti,
spiegando la piazza chiederà "di fare di piu', di rivalutare le
pensioni, di dare la 14esima a chi ne ha piu' bisogno, di
abbassare le tasse e di arrivare alla definizione di una legge
nazionale sulla non autosufficienza".

Oltre il 90% dei PENSIONATI, evidenzia la ricerca 'Sogni e
bisogni dei PENSIONATI', ritiene di aver perso in questi anni
una parte piu' o meno consistente del proprio potere d'acquisto
(molto per il 59,1% e abbastanza per il 32,5%). Solo il 3%
crede, invece, di averlo mantenuto inalterato. Per questo
risulta impellente risulta la richiesta di migliorare il sistema
di rivalutazione delle pensioni: una misura indicata come
urgente dal 41% dei PENSIONATI italiani. Il 31% chiede invece
che si aumentino le pensioni piu' basse, mentre il 17,5% che si
diminuiscano le tasse, considerate necessarie ma troppo alte dal
77,5% dei PENSIONATI. La rivalutazione delle pensioni rispetto
al costo della vita dovrebbe essere sempre al 100% tranne per
quelle piu' alte secondo il 42% dei PENSIONATI, al 100% solo per
quelle piu' basse secondo il 25% e tutte al 100% secondo il 23%.

Nonostante il portafogli sempre piu' sottile, i PENSIONATI si

RASSEGNA STAMPA del 10 novembre 2019

Rapporto FDV - SPI CGIL "Sogni e bisogni dei pensionati"

rivelano un perno per le proprie famiglie: sono infatti 6 milioni quelli che, pur tra mille difficoltà, le aiutano economicamente per una spesa totale di circa 10 miliardi l'anno. Molti di meno sono invece quelli che si fanno aiutare: 14 milioni non ricevono alcun sostegno economico da parenti stretti, un milione e mezzo lo riceve sporadicamente e solo 300mila costantemente. Il rapporto indica inoltre che sono 3 milioni i PENSIONATI che hanno in famiglia e a proprio carico una persona non autosufficiente e il 92% ritiene che le risposte fornite dal sistema pubblico sul tema non siano assolutamente adeguate.

Situazione confermata dall'Unione nazionale dei consumatori, che evidenzia come i PENSIONATI, specie quelli al minimo, abbiano un'inflazione diversa rispetto ad un operaio o alla media degli italiani: per questo, chiede l'associazione, serve "un indice ad hoc per misurarla, altrimenti avranno sempre una perdita del potere d'acquisto". (ANSA).

PVN-MRG

09-NOV-19 17:29 NNNN